



BELLO & PERDUTO

L'altro cinema italiano, tra realtà e poesia

Corso di Cinema
**DENTRO LO
SCHERMO**
XIX - edizione

di e con
**CARLO G.
CESARETTI**

Ingresso libero

10, 17, 24 OTTOBRE | 7, 14, 21 NOVEMBRE 2022
ore 21:00 Sala Camerani
Biblioteca Civica "Lino Penati", via Fatebenefratelli, 1



B E L L O & L'altro cinema P E R D U T O i t a l i a n o , t r a r e a l t à e p o e s i a

La vocazione al reale è (perlomeno dagli anni del neorealismo in avanti) una cifra evidentissima dell'identità del nostro cinema, con attori non professionisti (presi dalla strada, si diceva un tempo...) registrazione dei dialoghi e dei suoni in presa diretta, scelta di temi e ambientazioni quanto più prossimi alla realtà quotidiana ed alla cronaca.

Questo però, contrariamente a quel che credono in molti, non ha mai ridotto tali film a mera testimonianza dell'esistente. Basti pensare a come il nostro grande Federico Fellini ha spesso usato il reale come base per le sue fantasiose e immaginifiche costruzioni, tramite l'uso di un genere oggi di moda come il mockumentary (il finto documentario) o addirittura in un capolavoro come *La dolce vita*, letteralmente strutturato inanellando storie di cronaca, scandalistica e non, tratte dai rotocalchi dell'epoca. Questa tendenza del cinema italiano a fondere materiali reali e poesia è arrivata fino ai nostri giorni, con risultati sempre più originali e convincenti da parte di molti giovani autori, peraltro premiatissimi a livello internazionale. Tuttavia questi film sono sconosciuti alla maggior parte degli spettatori italiani, troppo pigri, forse, ma senz'altro poco aiutati da un'atmosfera culturale e da una filiera dell'industria cinematografica (produzione, distribuzione, esercenti) che aiuta assai poco a fare incontrare opere non mainstream e spettatori. Giustamente Adriano Aprà (uno dei nostri maggiori critici) ha istituito per tali film ed autori una rassegna non a caso denominata *Fuori Norma* che tenta anche di costituire una sorta di mini circuito alternativo di visione per questi prodotti che escono dai radar delle convenzioni stilistiche e produttive e tra cui i film del cosiddetto Cinema del reale sono i più rappresentativi. Film di frequente molto Belli ma dunque spesso anche Perduti, non visti o dimenticati.

Nel nostro ciclo di incontri faremo quindi un viaggio di ricognizione in questi territori, iniziando da autori storici come De Santis (il regista di *Riso Amaro*) col suo capolavoro oggi misconosciuto *Roma ore II*, oppure Vittorio De Seta, attraverso i suoi meravigliosi documentari antropologici e al suo *Diario di un maestro*, trasmesso a puntate dalla Rai nel '73 (oggi lo chiameremmo "una serie evento"...). Passando poi per i documentari di Ermanno Olmi per la Edison e i film di Franco Piavoli, Silvano Agosti, Alberto Grifi (con opere notissime ai cinefili ma non certo alle vaste platee), raggiungeremo opere ed autori che rappresentano il meglio del nostro (poco visto) cinema contemporaneo, spesso fondato su reperti filmati, diari e archivi personali. Pietro Marcello con *La bocca del lupo* e *Bella e perduta* (che dà idealmente il titolo al nostro corso), Costanza Quatriglio con *Terraferma*, Alina Marazzi con *Vogliamo anche le rose* e il suo irraggiungibile *Un'ora sola ti vorrei*, senza dimenticare un maestro della vecchia guardia come Marco Bellocchio che, proprio su questo terreno, ha realizzato lo splendido e personalissimo *Marx può aspettare*.

Ci spingeremo quindi ad esplorare prodotti decisamente inclassificabili (e infatti tagliati fuori dalla normale distribuzione o confinati nel mondo parallelo del web), ma ci soffermeremo a lungo anche su quella recente produzione più propriamente narrativa (esplicitamente di finzione) che ha però saputo intrecciare con ottimi esiti l'uso di materiali reali (a partire dagli attori non professionisti) con la ricerca di uno sguardo e di uno stile poetico: Edoardo Winspeare (*In grazia di Dio*), Salvatore Mereu (*Bellas Mariposas*), Leonardo Di Costanzo (*L'intervallo*), Alice Rohrwacher ed altri ancora.

In questo modo speriamo di delineare una mappa finalmente un po' alternativa del cinema italiano, allargando i confini dei territori della finzione e prosciugando il più possibile i preconcetti e le diffidenze che spesso hanno ridotto ad isole gli autori di un cinema egualmente "narrativo" ma fatto di materiali differenti dal consueto.

Carlo G. Cesaretti

B E L L O & L'altro cinema P E R D U T O i t a l i a n o , t r a r e a l t à e p o e s i a

C o n t e n u t i d e l l e s i n g o l e s e r a t e

1. Tratto da una storia vera

Analizzeremo, in particolar modo, Roma, ore II, il capolavoro (oggi misconosciuto) di Giuseppe De Santis del 1952, che partendo da un fatto di cronaca costruì un film corale a suo modo modernissimo. Un tragitto seguito poi da molti, da La dolce vita (strutturato sulle notizie di cronaca mondana dell'epoca) alla "ricostruzione di una strage" di Carlo Lizzani col suo Banditi a Milano.

2. Suoni, immagini, voci

L'arte del montaggio, quando la moviola diviene un laboratorio spirituale e non una fabbrica di prodotti standard, svela l'anima delle cose. Lo vedremo nei corti per la Edison di Ermanno Olmi, negli sguardi antropologici di Vittorio De Seta o nelle liriche "lucreziane" di Franco Piavoli. Tutti con immagini bellissime, musiche e voci lontane. Ma quasi senza parole e per questo resi marginali.

3. Archeologia della memoria

L'utilizzo dei materiali d'archivio è stato confinato per anni alle ricostruzioni documentarie della Storia, perlopiù prive, quasi per dovere morale, di creatività autoriale. Ma da più di un decennio il cosiddetto Cinema del Reale ha mostrato le possibilità poetiche di tali filmati, alternati al montaggio con immagini e storie attuali. Il bellissimo La bocca del lupo di Pietro Marcello ne sarà un esempio.

4. Pieni di grazia

I lavori più recenti di registi troppo "perduti" come Winspeare, Mereu, Di Costanzo ed altri ancora mostrano chiaramente un comune denominatore: partendo da temi e contesti in genere resi con toni cupi e depressivi (disoccupazione, degrado sociale, camorra) scelgono invece uno sguardo poetico, mostrando "quel che nell'inferno non è inferno", con immagini luminose e purezza dei sentimenti.

5. Fuori dai radar

In un'atmosfera culturale che teme ogni tipo di diversità, quel che a prima vista risulta inclassificabile viene molto spesso relegato nel ghetto dell'invisibile. E così nuovi "registi girovaghi" accompagnano i loro film (spesso avventurosamente prodotti) in festival, serate evento e circuiti alternativi, in cerca di spettatori che la normale distribuzione non aiuta ad incontrare.

6. Il personale è politico

Attraverso diari privati, fotografie e filmini familiari, piuttosto che tramite un ardito mix di finzione e documentario, il politico viene "liberamente tratto" dalle storie vere di persone comuni nel loro incrocio con la Storia, il Costume, la Cultura, le Istituzioni (e che a volte da tutto ciò sono soffocate), regalandoci capolavori come Marx può aspettare di Bellocchio o Diario di un maestro di De Seta.

10, 17, 24 OTTOBRE | 7, 14, 21 NOVEMBRE